

Ad Auronzo l'anteprima dello spettacolo firmato da Daniela Nicosia e Tib Teatro

# Galileo Galilei a 360 gradi

*Emozioni, idee, dubbi e debolezze del grande scienziato*

di Livio Olivotto

**AURONZO.** Chiude in bellezza "Auronzo di scena", con l'anteprima dello spettacolo di Daniela Nicosia, prodotto da Tib Teatro, "Firma(men)to Galileo", piccolo gioiello di drammaturgia, interpretato da Solimano Pontarollo e Piera Ardesi.

Oltre 1600 pagine di testi originali, a volte rarissimi, che il Dipartimento astronomia dell'Università di Padova ha consegnato a Daniela Nicosia, sono servite per regalare agli spettatori novanta minuti intensi, durante i quali Galileo Galilei, si presenta con le sue idee e le sue emozioni, con i suoi dubbi e le sue debolezze. Dall'infanzia poco felice a Pisa, con una madre che lo voleva medico a tutti i costi e un padre amante della musica e liutaio di professione, all'adolescenza fatta di curiosità e precoce interesse per la matematica e la scienza. La convivenza non proprio felice con la giovane Marina, che gli darà tre figli, l'invenzione del cannocchiale, strumento simbolo della conoscenza, il trasferimento da Padova a Firenze per dedicarsi ai testi e agli studi che cambieranno la storia della scienza e del mondo, i viaggi a Roma per presentare le sue scoperte e



Piera Ardesi

le conseguenze sulle credenze consolidate, fino all'epilogo infausto del processo.

Il 22 giugno 1633 nella sala capitolare del convento domenicano di Santa Maria sopra Minerva a Roma, presente e inginocchiato lo scienziato, fu emessa la sentenza nella quale si riassumeva la lunga vicenda del contrasto fra Galileo e la dottrina della Chiesa, iniziata dal 1615, con l'esito finale nel quale i teologi della Santa Inquisizione ribadiscono i principi della Terra come centro immobile e del Sole come elemento mobile intorno ad essa. Una tesi che, abiurando ai suoi scritti e alle sue prove scientifiche, Galileo, minacciato di tortura, finisce per accettare. È uno dei momenti più bassi nella storia della Chiesa cattolica, al punto che papa Gio-

vanni Paolo II, nel 1992 chiese espressamente scusa per avere ingiustamente condannato non solo il fondatore della scienza moderna, ma indiscutibilmente una delle menti più brillanti, geniali e serie dello scorso millennio.

Questo dramma interiore recherà a Galileo una ferita profonda nell'animo, dalla quale non riuscirà a sollevarsi. Il tutto viene mediato sul palcoscenico nel rapporto con la figlia prediletta Virginia, che diventerà a Firenze suor Maria Celeste, con la quale intrattiene una fitta e significativa corrispondenza, a base dei dialoghi sui temi della scienza, della verità, del rapporto tra fede e ragione.

Proprio il rapporto tra padre e figlia rappresenta il momento più intenso e commovente dello spettacolo. Grazie anche alle belle interpretazioni di Pontarollo, che rende al meglio tutte le inquietudini e le contraddizioni di Galileo, e di Piera Ardesi, capace di sdoppiarsi con naturalezza nelle figure della figlia Virginia, intelligente e amante della verità, e della semplice governante veneta che segue lo scienziato da Padova a Firenze.

Lo spettacolo verrà ora rappresentato a Belluno, Padova e in altri teatri italiani.